

di Genova, secondo il costume de' gli Storici, che taciono, o infrascano i finistri loro avvenimenti, ed ingrandiscono ed esaltano i prosperosi. In Milano per saggio maneggio di Aveno da Mantova Podestà si formò nuova concordia fra i Nobili e Popolari. Il Corio (a) ne rapporta lo Strumento colle Note Cronologiche poco esattamente a mio credere copiate, dove si leggono tutte le condizioni dell'accordo.

(a) *Corio Ist. di Milano.*

Anno di CRISTO MCCXXVI. Indizione XIV.
di ONORIO III. Papa II.
di FEDERIGO II. Imperadore 7.

IL minor pensiero, che si avesse in questi tempi l'Imperador *Federigo*, era quello della spedizione in Terra santa. Unicamente gli stava a cuore la Lombardia, in cui collegatisi i Milanesi con altri Popoli davano abbastanza a conoscere di non volere, ch'egli mettesse loro il giogo. Per altro erano in Italia de' cattivi umori in volta. *Federigo* sospettava, che il Papa segretamente lavorasse delle mine contra di lui, e teneffe buone corrispondenze co i Lombardi. All' incontro al Papa non mancavano de' gravi motivi d'essere disgustato di *Federigo*, che dispoticamente taglieggiava non meno i Laici, che gli Ecclesiastici del suo Regno per adunar tesori, da impiegare non già in soccorso della Cristianità in Levante, ma per opprimere i Lombardi. Taccio altri motivi, nell'esame de' quali io non oso entrare, perchè i Gabinetti de' Principi son chiusi a gli occhi miei. Ma non si può far di meno di non riconoscere, che in questi tempi era forte imbrogliata la Politica colla Religione, e che *Federigo* II. specialmente anteponeva la prima alla seconda.

(b) *Raynald. Ann. Eccles.*

Fuor di dubbio è, che (b) esso *Federigo* scrisse con dell'alterigia una mano di doglianze al sommo Pontefice, il quale gli rispose in buona forma, tacciandolo d'ingratitude verso la Santa Sede, e verso il Re Giovanni, di maniera che esso Imperadore tornò poi a scrivere delle Lettere meglio concertate ed umili, perchè conobbe, di quanto pregiudizio gli potesse essere il romperla colla Corte di Roma. Abbiamo da Riccardo da S. Germano (c), che sul principio di quest'Anno *Federigo*, ben lontano dal voler passare in Levante, e dall'adempiere le promesse e i giuramenti, intimò a tutti i Baroni e Vassalli di tenersi pron-

(c) *Richardus de S. Germano in Chronico.*